



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXI Domenica del tempo ordinario - 26 Agosto 2018**

### **Prima lettura - Gs 24,1-2.15-17.18 - Dal libro di Giosuè**

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

### **Salmo responsoriale - Sal 33 - Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

### **Seconda lettura - Ef 5,21-32 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

### **Vangelo - Gv 6,60-69 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita,

la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

*Nella prima lettura incontriamo la figura di Giosuè, il grande condottiero, uomo della guerra, che chiede alle tribù di Israele riunite in Sichem: «Sceglietevi oggi chi servire» ovvero che Dio volete? Rispondono: il nostro Dio è più forte di tutto gli altri Dei. È la mentalità tribale, è il nazionalismo all'ennesima potenza, è l'aspetto carnale della fede: questa fede fa paura. Anche oggi la religione viene strumentalizzata per esprimere la propria identità: questa religiosità è aggressiva, vuole il nemico a tutti i costi, divide tremendamente gli uomini, i popoli, le nazioni. Gesù è l'esatto contrario di tutto questo. Abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni: Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Questa frase del Vangelo ci riporta alla radicalità della nostra fede. Se la nostra fede è radicata su ragioni storiche, impersonali, di appartenenza alla chiesa, e di frequentazione dei sacramenti, probabilmente con il cambiare dei tempi e delle condizioni storiche che hanno portato a identificare la fede con l'appartenenza alla chiesa si dissolverà nel nulla. Se invece la nostra fede è radicata nella Parola di vita eterna di Gesù, diventerà una fede autentica, vera, che non si lascerà condizionare da nulla e da nessuno. Una fede piccola, semplice, come piccolo e semplice era il gruppo dei dodici che seguiva Gesù e che di fronte alle Sue Parole si trova spiazzato al punto da dire a Gesù che il Suo discorso era troppo duro. Quando Gesù parla di se stesso e parla della croce non trova più consenso neppure tra i dodici, i quali avevano in mente solo le visioni politiche e trionfaliste del mondo ebraico. La croce di Gesù ci presenta non il Dio potente, superiore, il Dio del miracolo e della forza prepotente, ma un Dio inerme che agli occhi degli uomini stolti non è neppure capace di salvare se stesso, un Dio che non vale niente secondo, le nostre misure. Il Dio della croce, invece, è un Dio che è solo e totalmente amore. La fede in Gesù contempla la rinuncia ad ogni ambizione, potere, alla tentazione di trovare all'interno delle istituzioni sacre tutte le risposte su Dio e sulla vita. La Parola di vita eterna di Gesù apre altri orizzonti, ci riporta alla fatica del vivere e all'impegno nei confronti della nostra vita reale e concreta. È una Parola che illumina la nostra esperienza esistenziale nella sua totalità, la Parola eterna ci parla di una vita totale, di libertà e di verità, ci aiuta a ritrovare noi stessi e ad essere autentici. Sono parole che riguardano la nostra vita presente e la nostra vita futura e che ci parlano del nostro destino ultimo e per questo interpellano in maniera energica la nostra coscienza. Per quanto riguarda la nostra vita terrena, queste parole ci aiutano a comprendere e realizzare tutte le attese e tutte le speranze che fervono nel cuore dell'uomo, ci aiutano a combattere ogni discriminazione, violenza, diseguaglianza, ci aiutano ad essere sempre dalla parte degli ultimi, dei poveri, dei rifiutati, ci aiutano a gridare forte contro le discriminazioni razziali, la divisione degli uomini tra noi e gli altri, gli italiani e gli stranieri, i bianchi e i neri, i ricchi e i poveri. Il vero battesimo di Gesù è l'amore: chi ama è battezzato, chi non ama non è battezzato. Le Parole di vita eterna di Gesù smascherano ogni nostra ipocrisia e menzogna. Questa Parola fa appello alla libertà e verità della nostra coscienza, perché è una Parola che non corre dietro al pensare comune, al pensiero dominante e, proprio per questo, sembra ai nostri occhi inattuale, debole, risibile, stolta, ma la vera stoltezza sta nelle parole vuote e vane di coloro che pur dichiarandosi cristiani, vivono un paganesimo che nasce dalla chiara negazione di Dio e dal chiaro rifiuto dell'uomo. Scegliere Gesù vuol dire scegliere un progetto di vita, comprometersi come Lui fino alla morte per la libertà e la vita degli altri esseri umani. Solo se siamo capaci di questa*

*profonda realtà di coscienza, saremo altrettanto capaci di aprirci al futuro di Dio e alla vita eterna, altrimenti la vita eterna resta una menzogna senza senso. Quando ci troviamo di fronte al mistero radicale dell'esistenza, quando la vita ci chiede il conto, quando ogni appoggio umano viene meno, quando siamo soli con noi stessi, in questi momenti difficili dell'esistenza riusciamo ad ascoltare solo parole vere che diventano Parole di vita eterna, riusciamo a capire che Gesù, Parola fatta carne, il Verbo di Dio, diventa l'unico vero, grande orizzonte che può dare senso al nostro vivere e al nostro morire, che ci può rendere uomini e donne liberi e veri.*